

COME VA IL MERCATO

Il Private Banking dribbla il Covid

Ecco le mosse dei big del settore

Nel 2020 gli asset salgono del 3% e toccano il massimo storico di 908 miliardi. Focus sulla difesa del patrimonio

Manfredi Villani

I portafogli del private banking italiano hanno resistito alla pandemia. Secondo i dati di fine 2020 dell'Aipb (Associazione italiana del private banking), gli asset sono saliti ai massimi storici a 908 miliardi di euro, in aumento del 3,3% rispetto alla fine di settembre dello scorso anno. «Il rilancio è arrivato dalla ripresa dei mercati che è proseguito anche all'inizio del 2021, grazie all'annuncio del lancio dei primi vaccini anti-Covid che sostengono le speranze di una ripresa dell'economia», ha dichiarato Antonella Massari, segretario generale Aipb.

L'ottima performance delle Borse ha incrementato il valore dei portafogli anche se va comunque detto che la quota servita dal private banking è in costante crescita, soprattutto nelle fasce patrimoniali più elevate», ha aggiunto Massari sottolineando che «la composizione degli asset gestiti dal private banking ha visto rientrare, in un trimestre, l'anomala crescita del peso della liquidità sul totale e il ritorno a una composizione più favorevole al risparmio gestito e assicurativo». Rispetto alla fine del 2019 lo stock di liquidità (138 miliardi di euro) è rimasto attorno al 16% del portafoglio. Al contrario nell'allocatione media dei risparmi delle famiglie italiane al di fuori del private banking ha prevalso la prudenza come testimonia l'aumento dei depositi bancari che anche ad aprile 2021 hanno registrato una crescita

tendenziale dell'8,4%, con un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 136 miliardi di euro, a 1.756,6 miliardi.

Il trend in atto spiega perché il settore bancario abbia deciso di puntare con decisione sul comparto private per disegnare un modello di busi-

ness sempre più centrato sui bisogni della cliente. Il mantenimento del tenore di vita e la difesa del patrimonio da trasmettere agli eredi rappresentano, infatti, la stella polare del private banking. Ovviamente c'è una ragione economica anche in questa svolta.

L'incremento delle commissioni attive da servizi a pagamento - come l'advisory per i patrimoni superiori a 500mila euro su cui si focalizza il private - hanno decretato il successo delle banche reti (ad esempio Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Banca Medio-

lanum, Banca Generali, Allianz Bank, Azimut e Fineco) anche in periodi di congiuntura macroeconomica negativa.

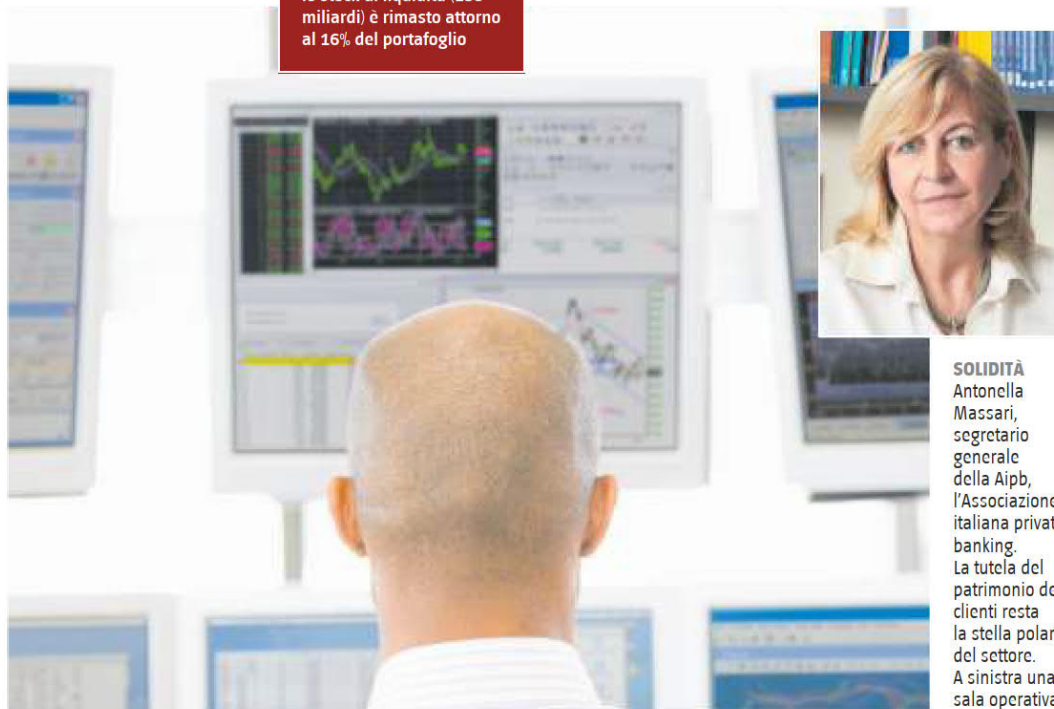
Il wealth management è così diventato il perno del rilancio dell'intero business bancario e i piani industriali sono stati ridisegnati attorno a questa filosofia. Gli esempi più significativi sono Unicredit, Bnl-Bnp Paribas e Mediobanca. Quest'ultima, forte di una ultradecennale leadership nel corporate, ha incrementato la propria offerta con soluzioni per il segmento private anche attraverso la controllata CheBanca! per accompagnare la clientela a 360 gradi. Lo stesso discorso vale per gruppi come Banco Bpm e Credem che hanno puntato con ancora maggior decisione sulle controllate del comparto private (rispettivamente Banca Aletti e Banca Euromobiliare), mentre Deutsche Bank ha integrato all'interno della propria struttura italiana la rete dei promotori Finanza & Futuro. Perché il valore è nella consulenza.

LA PRESIDENTE DI AIPB
Massari: «Il rilancio è arrivato dalla ripresa dei listini. Bene il 2021»

16%

Rispetto alla fine del 2019 lo stock di liquidità (138 miliardi) è rimasto attorno al 16% del portafoglio

LE SCELTE DEI PAPERONI
Bene il gestito e le polizze. Già riassorbito l'eccesso di liquidità



SOLIDITÀ
Antonella Massari, segretario generale della Aipb, l'Associazione italiana private banking. La tutela del patrimonio dei clienti resta la stella polare del settore. A sinistra una sala operativa

